

**A FIL
DI CUORE**



di Maria Rita Parsi

viaggi nella memoria personale e collettiva. Nel 2012, infatti, sempre per **Cairo** e sempre a quattro mani, hanno pubblicato il "Dizionario dei giochi perduti". Un altro entusiasmante viaggio nel valore degli affetti e del passato.

IL DIZIONARIO dei sapori perduti" (**Cairo**, 2014) è un compendio di "cibi confortanti" veicolato attraverso il lessico delle emozioni. L'aggettivo "confortante" è legato, infatti, alla capacità che certi piatti hanno di suscitare, in chi li mangia, una certa gratificazione psicologica. Se è vero che "nessuna ricetta riesce senza la giusta dose di sentimento" - perché la cucina, si sa, è anche e soprattutto un gesto d'amore - i "cibi confortanti", il più delle volte, "sono insaporiti da una delle spezie più profumate: la nostalgia".

PAROLA di Elena e Alberto Mora che, lettera dell'alfabeto dopo lettera dell'alfabeto, hanno raccolto le ricette di famiglia, andando a pescare tra i ricordi e i piatti tipici della tradizione piemontese. La cucina diventa, allora, la chiave privilegiata per raccontare un intero territorio e, insieme, un patrimonio di saperi, di sapori e di ritualità artigianali da riscoprire. Gli autori - che, negli anni del boom economico italiano, avevano tra i sei e i nove anni - quei "cibi confortanti" li rimpiangono e non solo perché "le patate per il pastone delle galline", il bollito della domenica, il "brodo finto" sono piatti legati a tempi ormai trascorsi ma anche e soprattutto perché quelli, per loro, rappresentano, tra gli altri, gli alimenti di approdo alla vita. Essendo, appunto, il cibo il ponte primario con la vita, quella traccia odorifica che, sin dalla nascita, per suggerire al seno materno, seguiamo istintivamente, è bene ricordare che Elena e Alberto sono, prima di tutto, fratelli. Fratelli avvezzi, tra l'altro, ai

